

«In un anno 2.900 intossicati alcol e droghe la prima causa»

IL TOSSICOLOGO DELL'AUSL: IN RISALITA GLI ACCESSI DALLA FINE DEL LOCKDOWN ANCHE 16ENNI E 17ENNI TRA I PAZIENTI

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Eroina e altri oppiacei, cocaina, droghe sintetiche, farmaci, e, primo su tutto, l'alcol. Un mix micidiale, che nel 2019, a Piacenza, ha spedito al Pronto soccorso centinaia e centinaia di persone. Duemilanovecento intossicati, e la maggioranza sono finiti lì, tra le mani dei medici del primo soccorso, proprio dopo aver ingerito alcol e droghe (nei 2.900 accessi del 2019 si sono contati anche casi di intossicazione da altre cause, come cibi, monossido e altri, comunque minoritari). Un numero che fa paura, e che soltanto i tre mesi di prolungato stop imposto dalla pandemia hanno potuto erodere nel 2020. Ma, purtroppo, in veloce ripresa. A parlarne è il dottor Antonio Agosti, medico del Pronto soccorso e Medicina d'urgenza e tossicologo dell'Ausl. Il caso dei due ragazzini di Terni morti dopo aver assunto a loro insaputa metadone è l'occasione del dialogo. Nei giorni scorsi il dottor Agosti ha conseguito un nuovo master che proprio su questi numeri da lui stesso raccolti nel Ps di Piacenza durante il 2019 faceva leva. La discussione della tesi sarebbe stata prevista a fine febbraio ma lo scoppio della pandemia ha procrastinato il traguardo. Che il dottor Agosti ha superato solo nei giorni scorsi e a in una sessione ancora a distanza.

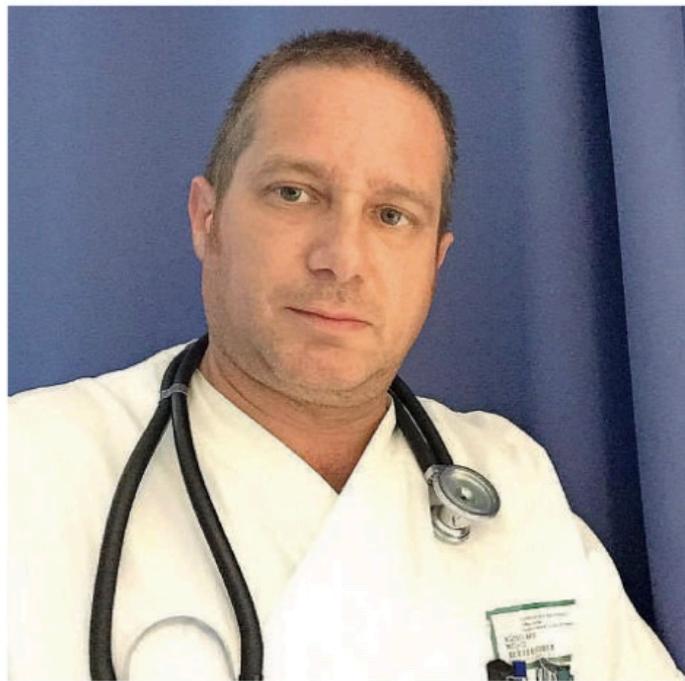
Dottor Agosti, partiamo dal caso di cronaca, i due ragazzini morti a Terni dopo aver ingerito un mix contenente probabilmente

te metadone.

«Conosco anche io la vicenda dai giornali. Non mi meraviglio. Il metadone è un oppiaceo. Se assunto in eccesso, può intervenire a bloccare i centri del respiro e risultare mortale. Può essere letale in un soggetto non tossicodipendente. C'è un diffuso ricorso a sostanze sedative. Tra i ragazzi gira il "purple drink", bibite gassate in cui viene sciolto un oppiaceo, come la codeina, normalmente usata come sciroppo per la tosse. Gli oppiacei agiscono sui centri del piacere. Chi li assume si sente gratificato, scatta come un innamoramento per questa droga. E' possibile che i due ragazzini morti fossero convinti di assumere uno di questi "purple drink"».

Dottor Agosti, lei crede che i mesi che ci siamo appena lasciati alle spalle, ed il periodo non facile che stiamo ancora affrontando, abbiano in qualche modo un peso sul fenomeno dell'assunzione di droghe e alcol?

«La dottoressa Silvia Chiesa, a capo del Dipartimento di salute mentale dell'Ausl, ha detto che nell'ultimo periodo le richieste di consulenze psichiatriche da parte del Pronto soccorso sono raddoppiate. E anche io prevedo un aumento dell'uso di stupefacenti per far fronte, da parte di qualcuno, al senso di angoscia che può venire da una situazione del genere. Temo anche che consumatori occasionali potranno passare a forme di dipendenza senza neppure accorgersene. E questo può diventare un problema enorme».



Il dottor Antonio Agosti, medico del Pronto soccorso e tossicologo



Osservo un largo ricorso alla cocaina. Conosciamo solo la punta dell'iceberg



La fascia d'età di chi arriva in Ps più rappresentata è quella dai 25 ai 35 anni

In che senso, mi perdoni, può diventare un problema enorme.

«Perché il tossicodipendente abituale te lo ritrovi già inserito in una rete sociosanitaria di controlli. Anche se poi sappiamo che qualcuno di loro, anche durante il lockdown, ha avuto modo di rifornirsi, a domicilio o tramite internet. Invece, il consumatore occasionale, di cocaina per fare un esempio, neppure si sente un drogato. Io osservo un ampio consumo occasionale, per divertimento. Cocaina trattata alla stregua dell'alcol, non è più ritenuta illecita. E il risultato è che noi finiamo per monitorare e curare soltanto la punta di un grande iceberg».

Diceva, dottore, che dopo i 2.900 casi di intossicati a vario titolo del 2019, quest'anno, il 2020, causa pandemia, vedrà numeri in pur lieve diminuzione.

«Così come non registravamo più accessi in pronto soccorso

per incidenti stradali, così è stato anche per gli intossicati. Ora, da metà maggio, i numeri appaiono in risalita. Gli ultimi due mesi? Tanto alcol, gente che arriva in uno stato di esotossicosi alcolica. A questo si sommano le sostanze tradizionali, oppiacei, cocaina, eroina. Ma anche metadone, o buprenorfina. Si ricomincia. Negli ultimi giorni abbiamo trattato in Pronto soccorso un ragazzo per tachicardia da cocaina. Dagli esami è venuto fuori che aveva assunto anche un mix di oppiacei, eroina probabilmente, e forse anche a sua insaputa».

Nei 2.900 casi di intossicazioni del 2019, dove alcol e droghe sono la prima causa, il picco di età dei pazienti dove si è situato?

«Il picco a Piacenza si è collocato nella fascia d'età 25-35 anni. Poi vengono la fascia 36-45 e quella 18-24 anni. Certo, vediamo anche qualche caso di 16enni o 17enni. In questi pazienti prevale il mix di alcol e codeina alla fonte dell'intossicazione che li ha portati in Pronto soccorso».

Accennava prima, dottor Agosti, a una mutazione nella visione sociale del fenomeno dell'abuso, droghe, alcol o farmaci che siano. E' corretto?

«Si è persa la paura nell'assumere certe sostanze. Prima il loro consumo era riconducibile ad una fascia di disagio. Oggi il consumo è trasversale, non più ascrivibile ad una fascia sociale riconoscibile. Alcol e sostanze, anche illegali, sono semplicemente un prodotto di consumo, che non reca su di sé alcuno stigma»